



Relazione finale

Progetto Lab4Unity - Partecipare per unire

Proponenti progetto: Elisa Cardani, Simone Consoli, Emanuele Maria Giusti, Andrea Ceccarelli, Chiara Spatola

Psicologi collaboratori: Giulia Columpsi, Elena Sisca, Clarissa Volpi

Istituti Scolastici coinvolti: I.I.S. Severi-Correnti, I.I.S. Galilei-Luxemburg

Lab4Unity è stato un progetto finanziato dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia attraverso lo strumento del Bilancio Partecipato e svolto nel periodo giugno 2022-giugno 2023. L'obiettivo del progetto è stato quello di aumentare il coinvolgimento degli adolescenti in qualità di promotori attivi di una cultura inclusiva e prosociale nel proprio territorio per la costruzione di una comunità in grado di prevenire e gestire comportamenti discriminatori al suo interno. Lab4Unity, attraverso un processo partecipato, ha coinvolto le comunità scolastiche degli Istituti I.I.S. G. Galilei - R. Luxemburg, sito in via Paravia 31 a Milano, e I.I.S. Severi-Correnti, sito in via Alcuino, 4, 20149 Milano MI. Il progetto è stato reso possibile dalla collaborazione con i Dirigenti Scolastici prof.ssa Annamaria Borando (I.I.S. Galilei-Luxemburg) e prof.ssa Gabriella Maria Sonia Conte (I.I.S. Severi-Correnti). Sono di seguito presentati obiettivi e metodologia del progetto, le attività svolte all'interno dei due Istituti, e le riflessioni che gli psicologi del progetto intendono condividere con la comunità degli psicologi.

Obiettivi e metodologia del progetto

Lab4Unity è stato un progetto che, attraverso una strategia basata su peer education e peer mentoring, si è posto l'obiettivo di rendere gli studenti stessi promotori di un cambiamento culturale nel loro contesto scolastico e amicale. Gli obiettivi specifici del progetto sono stati la costruzione di un gruppo di studenti-ambasciatori che promuovesse attività e creasse contenuti sul tema dell'inclusione, l'empowerment delle risorse e competenze personali degli studenti-ambasciatori, l'aumento della consapevolezza di tutta la comunità scolastica riguardo il tema dell'inclusione e dei bias cognitivi e pregiudizi alla base di discriminazione ed esclusione, l'aumento della partecipazione attiva e del senso di appartenenza alla comunità (scolastica, territoriale e sociale).

La metodologia ha previsto un primo livello di partecipazione tramite la presentazione del progetto al collegio docenti, attraverso il quale sono state raccolte le diverse esigenze e letture sui fenomeni legati al tema dell'inclusione. I contenuti del progetto sono stati dunque sviluppati in base alle considerazioni emerse in questi incontri. Durante la prima parte dell'anno scolastico, è avvenuta la creazione del gruppo Lab4Unity, costituito da studenti-ambasciatori. Gli ambasciatori sono stati reclutati in occasione di giornate di presentazione alle classi III, IV e V. Una volta costituito il gruppo, gli ambasciatori sono stati formati sul tema dell'inclusione. Dopo la fase di formazione, gli studenti del gruppo Lab4Unity sono stati incoraggiati a sviluppare in modo autonomo contenuti ed iniziative che coinvolgessero le rispettive comunità scolastiche, con la supervisione del gruppo di psicologi.



Attività di progettazione presso entrambi gli Istituti

Il progetto ha avuto inizio a giugno 2023 attraverso riunioni con i Dirigenti Scolastici degli Istituti Scolastici partecipanti tramite incontri in videochiamata. Questo ha permesso la conoscenza e partecipazione alla progettazione dell'intervento con gli studenti da parte dei dirigenti scolastici e dei professori referenti. In base ai contenuti emersi sono state progettate le attività di formazione per il gruppo degli studenti ambasciatori. I contenuti delle attività progettate sono state dunque condivise con i Dirigenti Scolastici e sono state individuate le modalità di reclutamento degli studenti ambasciatori, sono stati organizzati i tempi e i luoghi degli incontri, oltre alle modalità di pubblicizzazione delle giornate di presentazione del progetto.

Attività specifiche presso I.I.S. Severi-Correnti

Le psicologhe specialiste coinvolte nelle attività presso l'I.I.S. Severi-Correnti sono state la Dott.ssa Giulia Columpsi e la Dott.ssa Clarissa Volpi. Grazie alla giornata di presentazione del progetto vari studenti hanno mostrato interesse per la partecipazione come studenti-ambasciatori. Il gruppo definitivo di studenti-ambasciatori ha coinvolto nove studenti. Con questi studenti sono stati svolti 10 incontri, con cadenza inizialmente settimanale o successivamente bimensile, dopo l'orario scolastico.

I primi 3 incontri sono stati dedicati alla conoscenza e alla creazione del gruppo attraverso alcuni esercizi di riconoscimento dell'altro; successivamente, con l'uso dei brain-storming, sono state analizzate in gruppo le prime riflessioni per evidenziare quali fossero i temi che le studentesse sentivano più vivi e vicini, anche in relazione alle loro esperienze di vita.

I successivi 7 incontri sono stati dedicati alla presa in carico, all'analisi e alla discussione delle tematiche emerse e all'impostazione del progetto finale. Su proposta delle studentesse è stato effettuato un lavoro di ricerca e stesura di articoli/post riguardanti diverse tematiche discriminatorie. Sono emersi molti temi che le studentesse hanno approfondito e conosciuto insieme, quali il razzismo, il bullismo, il bodyshaming, l'identità e la violenza di genere, il classismo, l'esclusione e la ghettizzazione. Dopo ogni incontro, a turno, una studentessa creava e editava un post a fini divulgativi da inserire sul canale Instagram di Lab4Unity, per condividere le riflessioni e i contenuti analizzati insieme durante gli incontri.

Si è inoltre dedicato un incontro all'analisi del questionario "VIA Character Strengths Survey", sulle virtù e i valori caratteriali. Tale questionario consente di scoprire qual è l'insieme di valori naturalmente "nostri", consentendo di:

- affinare l'autoconsapevolezza
- prendere atto delle qualità peculiari della nostra "presenza"
- sviluppare un proprio stile di leadership autentico, coerente con i valori profondamente nostri ma di cui non siamo necessariamente perfettamente coscienti

Infine, il 5 maggio si è svolta la giornata conclusiva dove le studentesse, insieme alle psicologhe, ai volontari di WeAreUrban e alcuni docenti, hanno realizzato un Murales all'interno della scuola.

L'obiettivo trasversale è stato quello di un servizio di peer mentoring per studenti discriminati, lavorando per aumentare la consapevolezza delle proprie risorse e dei bias cognitivi e dei pregiudizi che stanno alla base dell'esclusione, permettendo così di riconoscere più facilmente e gestire gli atteggiamenti e i comportamenti discriminatori.



Attività specifiche presso I.I.S. Galilei-Luxemburg

Le psicologhe specialiste coinvolte nelle attività presso l'I.I.S. Severi-Correnti sono state la Dott.ssa Elisa Cardani e la Dott.ssa Elena Sisca. Sono stati svolti dieci incontri della durata di due ore, con cadenza inizialmente settimanale e poi bisettimanale durante l'orario scolastico, ai quali hanno partecipato, su scelta della dirigente scolastica Dott.ssa Annamaria Borando, i ragazzi rappresentanti di istituto provenienti dal plesso Luxemburg e i ragazzi portavoce del plesso Galilei (classi IV e V). Dal quarto incontro in poi, sono stati inclusi nel laboratorio da parte della referente d'istituto per l'inclusione e l'integrazione Prof.ssa Carla Verrone, altri undici ragazzi (classi I, II, III) da lei selezionati appartenenti al Galilei, ed altri tre ragazzi provenienti dal Luxemburg, coinvolti dai rappresentanti d'istituto e dalla Prof.ssa Emanuela Perrone, responsabile del plesso Luxemburg.

I primi tre incontri sono stati dedicati alla conoscenza e alla creazione del gruppo di studenti-ambasciatori attraverso focus group, esercizi di riconoscimento dell'altro e responsabilizzazione di sé all'interno del gruppo e della scuola, lavorando su tematiche legate ai pregiudizi e alla multiculturalità anche attraverso l'uso di tecniche artistiche e proiettive. Si è quindi deciso di dare spazio ai temi emergenti dagli ambasciatori, riflettendo sulle loro esperienze personali a scuola, per evidenziare i temi più vivi e vicini su cui intervenire. Il gruppo ha evidenziato da un lato la difficoltà a percepire motivazione e senso di appartenenza alla propria scuola e dall'altro ha portato in osservazione la presenza di problematiche di dialogo tra studenti e professori, difficoltà comunicative e relazionali tra gli studenti legate alla multiculturalità. Ad oggi tali dinamiche impediscono la crescita di un ambiente inclusivo tra i ragazzi. Successivamente si è lavorato sulla consapevolezza circa le virtù e i valori caratteriali, per l'empowerment delle risorse e delle competenze personali degli ambasciatori, e si è dedicato uno spazio al lavoro sulla leadership dei ragazzi, per poter avviare la fase di peer education con i componenti del gruppo inseriti nella seconda fase del percorso.

I successivi sette incontri sono quindi stati dedicati alla presa in carico, all'analisi e alla discussione delle tematiche emerse e all'impostazione del progetto finale con il gruppo allargato di ambasciatori e studenti. Sono purtroppo progressivamente emerse diverse resistenze e difficoltà di organizzazione e pianificazione delle idee proposte durante il laboratorio, le quali avevano come obiettivo finale quello di creare iniziative all'interno della scuola che facilitassero un maggior coinvolgimento e un clima inclusivo grazie alla multiculturalità degli studenti. Tra gli ostacoli incontrati, è importante menzionare i diversi problemi di comunicazione scuola-studenti e scuola-psicologi. Si è evidenziata forte de-responsabilizzazione istituzionale nell'organizzazione e scarsità di supporto per l'iniziativa ideata durante il laboratorio. Tali problematiche hanno portato anche i ragazzi a disinvestire nella potenzialità del progetto proposto.

Vista la complessità, si è ritenuto utile proporre riunioni in itinere con la dirigente scolastica e i professori coinvolti, per metariflettere sull'andamento del progetto e per stabilire una linea comune da perseguire con i ragazzi. Sono stati anche forniti agli studenti strumenti e griglie per supportarli in modo specifico e strutturato nell'organizzazione delle iniziative pensate.

Le criticità organizzative e comunicative ci hanno portato gradualmente a ridimensionare e ad adattare la proposta delle iniziative finali ideate dai ragazzi al fine di renderle realizzabili concretamente. Sono stati maggiormente coinvolti la dirigente e i docenti per responsabilità, sicurezza e autorizzazioni e sono infine state indette due giornate separate, una per ciascun



plesso, per la realizzazione di un progetto fotografico nel quale si è proposto alle classi di incarnare tematiche di inclusione o discriminazione e rappresentare la libertà di espressione personale.

Si è purtroppo osservato che i fini e gli scopi iniziali del laboratorio, hanno perso di centralità a fronte di un contesto complesso. Si è infine condotto un ultimo incontro con il gruppo di ambasciatori e studenti per meta-riflettere sul percorso svolto insieme e per concludere il progetto.

Il progetto a tema inclusione proposto nell'I.I.S. G. Galilei e R. Luxemburg ha incontrato diverse criticità fin dal primo incontro di presentazione. In modo particolare, si è assistito all'emergere di una crescente problematica di comunicazione all'interno della scuola, tra dirigente scolastica e professori e tra professori e alunni, che ha coinvolto in modo naturale anche il laboratorio stesso.

Abbiamo vissuto un cambio in itinere dei docenti nominati ad essere dei punti di riferimento per il progetto e constatato una mancanza di consapevolezza da parte del corpo docenti rispetto all'obiettivo del percorso. Ciò ha portato ad una grande confusione sia nei ragazzi, che nella partecipazione e nell'organizzazione del laboratorio.

Inoltre, abbiamo constatato diverse dinamiche di de-responsabilizzazione con assidua ricerca di un capro espiatorio a cui affidare la responsabilità, indipendentemente dal fatto che questo diventasse il gruppo dei ragazzi del laboratorio, o altri professori, o noi psicologi stessi.

Alla luce di tali criticità, si è delineata in noi la visione di una prospettiva diversa per il futuro degli interventi per questa realtà scolastica. Tale prospettiva riguarda l'attuazione di progetti che possano intervenire in modo efficace, o quantomeno preventivo, non solo sui ragazzi, ma sulle problematiche che vive il corpo docenti.

Come professionisti abbiamo inoltre osservato la presenza di campanelli di allarme tra i vissuti degli studenti con il rischio di abbandono scolastico.

Occorre infine aggiungere una riflessione allargata che tenga conto sia del contesto socioculturale di quartiere nel quale è inserita la scuola, sia del momento storico post-pandemico. Osserviamo quindi da un lato la possibilità di pensare e sviluppare interventi che non siano rivolti solo all'interno della scuola, ma che possano rivolgersi al contesto di quartiere e di zona di Milano, e da un altro lato poniamo in attenzione la necessità di interventi per la riattivazione di tutte quelle iniziative e buone prassi che si sono sospese negli scorsi anni scolastici per l'insorgere di regole di emergenza legate alla pandemia da Covid-19.

Tali osservazioni ci portano a vedere in prospettiva futura la necessità di attivare iniziative per i ragazzi e tutti i soggetti della scuola perché tornino a sentirsi parte, per aumentare il senso di appartenenza alla comunità scolastica, territoriale e per aumentare la partecipazione attiva, secondo l'idea per cui aumentando il senso di appartenenza e le esperienze di compartecipazione, va a diminuire l'impatto delle differenze scolastiche e ad aumentare l'inclusione.

Punti di riflessione per la comunità di psicologi

Le esperienze di psicoeducazione e di intervento svolte attraverso il laboratorio Lab4Unity presso l'I.I.S. Severi Correnti e presso l'I.I.S. G. Galilei e R. Luxemburg da Novembre 2022 a Giugno 2023, ci hanno portato ad osservare alcune caratteristiche del contesto scolastico attuale sia nel suo complesso che in particolare in merito alle tematiche di inclusione sociale



e appartenenza scolastica.

Stendiamo il presente scritto per condividere con l'Ordine e la Comunità di Psicologi della Lombardia riflessioni e potenziali prospettive di lavoro.

Si sono osservate somiglianze e differenze tra le realtà scolastiche che mettono in evidenza la necessità di osservare e studiare in fase di progettazione limiti e risorse del contesto sociale di zona e di quartiere nel quale si inserisce l'istituto per pensare e strutturare gli interventi calandoli nella realtà socio-economica e culturale presente.

Viene quindi ad essere una complessità da tenere in considerazione quella di proporre progetti negli istituti scolastici comprensivi di più plessi, sedi e indirizzi di studio, in quanto retti da un unico dirigente formalmente, ma caratterizzati da bisogni e risorse tra loro spesso differenti.

Occorre dedicare poi attenzione e soffermarsi a riflettere sulle modalità di costruzione e rinforzo della motivazione, sia per gli studenti, che per i docenti incaricati dal dirigente come referenti dei progetti esterni. La presenza di questo aspetto è risultata determinante a garantire la costruzione di una buona relazione, scambi comunicativi chiari, partecipazione ed efficacia dell'intervento. Laddove invece è venuta a mancare la motivazione intrinseca alla partecipazione, si è vista venir meno la realizzabilità e la buona riuscita dell'intervento.

Si è rivelata essere una importante motivazione alla partecipazione alle attività, sia in orario extrascolastico che scolastico, quella di poter garantire agli studenti dei vantaggi su obblighi quali PTCO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) e ore di educazione civica.

Apriamo quindi una riflessione sulla ricerca di cosa dia realmente vita alla partecipazione attiva, quali valori ed ideali guidano nel presente gli adolescenti nei loro stessi contesti di appartenenza.

Amicizia, genere, origine culturale, indirizzo di studi, ruolo all'interno della scuola: l'appartenenza a gruppi preesistenti ha permesso in entrambe le scuole di poter formare il gruppo di lavoro di Lab4Unity. Nelle due realtà scolastiche dove si è svolto il laboratorio, abbiamo avuto modo di osservare infatti: un gruppo di genere femminile verso un gruppo misto; un gruppo di partecipazione volontaria verso un gruppo coatto; un gruppo motivato e gestito dalla docente referente verso un gruppo dove i punti di riferimento sono continuamente cambiati; un gruppo continuativo verso un gruppo nel quale si sono inseriti altri partecipanti in essere; un gruppo di ragazzi del liceo verso un gruppo di ragazzi della scuola professionale. Caratteristiche queste che hanno delineato una personalizzazione del percorso svolto e anche esiti differenti per gli scopi del progetto.

Per quanto concerne le osservazioni raccolte sul corpo docenti, poniamo in evidenza come siano essi ad essere investiti della responsabilità e degli aspetti pratico-organizzativi e comunicativi concernenti i progetti esterni ai quali la scuola partecipa e per i quali non viene formalizzato uno spazio dedicato, andando così per loro a sovrapporsi ad altri impegni istituzionali. Senza il loro apporto pratico, la loro iniziativa individuale e senza lo sviluppo di una motivazione intrinseca, abbiamo visto come faticosi a svilupparsi un progetto che raggiunga i minimi obiettivi previsti. Consideriamo di chiederci quindi quanto spazio mentale libero ci sia da dedicare nel contesto scolastico a progetti come Lab4Unity; quanto gli istituti scolastici faticino a tenere insieme tutto per tutto l'arco dell'anno scolastico, entrando in una sorta di apnea che allontana dall'essere presenti a quanto attivato.

Ampliamo pertanto la riflessione alla fatica del corpo docenti a portare avanti gli oneri presi per i progetti esterni e ci interroghiamo circa la possibilità di dare riconoscimenti concreti alla loro partecipazione o se è necessario pensare a delle monete di scambio che supportino



la costruzione della loro motivazione. Tali osservazioni ci fanno sottolineare l'importanza di prevedere dei momenti in itinere di verifica con tutti i soggetti coinvolti nel progetto, per monitorare e sistemare la bussola laddove necessario.

Anche la reale presenza della persona che ricopre il ruolo di dirigente scolastico e non solo l'esistenza di questa come carica formale e burocratica, risulta essere determinante a ch  si attivino e funzionino gli aspetti organizzativi e gli scambi comunicativi con il corpo docente e gli studenti.

Dal nostro punto di vista privilegiato in qualit  di osservatori esterni, abbiamo potuto vedere come emergano notevoli differenze tra il "saper fare" e il "saper essere" della professione di docenza e dirigenza: imprescindibile   la creazione di una buona relazione con ogni singolo studente-persona. Abbiamo incontrato una profonda sfiducia vicendevole tra ragazzi, docenti e referenti, dove le reciproche risorse vengono a perdersi. Relazione e ascolto attivo fanno la differenza; ed in questo gli adulti della scuola sono coloro che possono fungere da modellamento per i ragazzi. L'assenza di relazioni positive e di compartecipazione del corpo docenti alla vita degli alunni a scuola, fa aumentare il rischio di dispersione e abbandono scolastico, riassumibile in un'espressione come: "se tu non mi vedi, io imparo a non vedermi". Non si tratta quindi di pensare solamente al disinteresse allo studio, ma al rischio che questo diventi un disinvestimento su s  stessi e sul proprio progetto di vita.

La scuola quando appare come una realt  frammentata, perde la possibilit  di essere un luogo sicuro a cui sentirsi di appartenere e dove sentirsi riconosciuti, sia per i ragazzi che per gli adulti. Dalla nostra esperienza abbiamo osservato una notevole richiesta di maggiore appartenenza da parte degli studenti, ragionevolmente anche a seguito di questi ultimi anni dove la scuola e tutte le sue attivit  hanno dovuto trasferirsi online.

Riteniamo sia importante pensare e prevedere la strutturazione di progetti e interventi che rispondano ai bisogni degli adulti della scuola, sensibilizzando anche l'apertura dello sportello psicologico al personale docente per lavorare sullo stato di benessere e salute mentale della scuola partendo dall'alto.

In ultima analisi concludiamo la nostra relazione con alcune riflessioni aperte in merito alle tematiche di discriminazione e inclusione rilevate nel corso del laboratorio. Il progetto Lab4Unity si   preposto l'obiettivo di lasciare piena libert  di scelta e parola ai ragazzi coinvolti in entrambe le realt  scolastiche sul decidere a quali aspetti dare attenzione e di quali tematiche parlare, facendo quindi s  che potesse emergere direttamente da loro la fotografia della realt  sociale attuale.

I ragazzi hanno voluto parlare di: razzismo, bullismo, bodyshaming, classismo, identit  di genere, ideali di bellezza, violenza di genere, esclusione, orientamento sessuale.

Osserviamo che si tratta di focus di discussione e riflessione specifici e di cui si parla e ci si interroga molto anche a livello globale, tematiche vive nel nostro tempo storico attuale.

Osserviamo infine che la multiculturalit  odierna, incontrata all'interno delle scuole, arricchisce e apre punti di vista diversi su questi temi in continuo movimento a livello sociale.

Notiamo che ci sono motori e menti che spingono e aprono al cambiamento, al non giudizio e all'accettazione, ma anche freni e altre menti che chiudono e tengono ancorata la societ  al giudizio dell'altro, all'irrigidimento dei pensieri e ad una considerazione negativa della diversit .

Ci interroghiamo quindi su come sia possibile per noi psicologi proporre interventi che diano risalto ai valori e al valore di ciascun punto di vista, all'importanza dei piccoli cambiamenti operati da ciascuna persona, come pensare proposte che non sollecitino le difese, ma che



siano in grado di accarezzare i muri che ostacolano il cambiamento per stimolare un ascolto attivo e una partecipazione sociale autentica.